ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

Il volontariato come pratica di dono e relazione d'aiuto nella costruzione del progetto di vita

Volunteering as a gift practice and helping relationship in the construction of the life project

Vito Balzano*

*Università di Bari, vito.balzano@uniba.it

ABSTRACT

Può oggi il volontariato essere considerato una pratica di dono attraverso una rilettura pedagogica mirata a una nuova idea di relazione d'aiuto? È questo il tema che sottende il presente contributo il quale, sulla scorta delle categorie proprie della pedagogia sociale, intende indagare possibili forme pratiche del donarsi, muovendo dalla teoria del conflitto fino a giungere alla categoria della solidarietà, focalizzandosi maggiormente sulla necessità di un nuovo e stimolante progetto di vita per le giovani generazioni che nella contemporaneità chiedono un luogo ermeneutico aperto, dinamico e modificabile. Educare all'incontro, quindi, in quella prospettiva che ci permette di riconoscere nell'altro le differenze che connotano l'aspetto di uguaglianza di ogni persona nel rapporto con sé stesso e con l'altro. Il luogo, quindi, quale elemento imprescindibile di coesione e di analisi relazionale, affettiva, sociale e culturale, e non più esclusivamente spazio fisico, capace, quindi, di rendere le persone partecipi di quella socialità diffusa che alimenta l'etica della responsabilità.

ABSTRACT

Can volunteering today be considered a gift practice through a pedagogical re-reading aimed at a new idea of a help relationship? This is the theme behind this contribution, which, on the basis of the categories of social pedagogy, intends to investigate possible practical forms of giving oneself, moving from the theory of conflict to the category of solidarity, focusing more on the need for a new and stimulating project of life for the younger generations who in the contemporary world ask for an open, dynamic and modifiable hermeneutic place. Educating at the meeting, therefore, in that perspective that allows us to recognize in the other the differences that connote the aspect of equality of each person in the relationship with himself with each other. The place, therefore, as an essential element of cohesion and relational, affective, social and cultural analysis, and no longer exclusively physical space, capable, therefore, of making people participate in that widespread sociality that feeds the ethics of Responsibility.

KEYWORDS / PAROLE CHIAVE

Volontariato; Persona; Solidarietà; Cura; Educazione
Volunteering; Person; Solidarity; Care; Education

DALLA TEORIA DEL CONFLITTO ALLA CATEGORIA DELLA SOLIDARIETÀ

La filosofia contemporanea racchiude in sé diversi e molteplici filoni tra i quali, sempre più attuali, risultano essere quelli ascrivibili alla categoria pedagogica della solidarietà. Da qui muove una riflessione, in verità già incanalata nei percorsi di ricerca educativa ormai da diversi anni, che vede

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

nell'analisi e nella riproposizione di nuovi modelli di welfare, e di una idea altra di volontariato, la chiave di volta di una elaborazione teorica e pratica della democrazia liberale. Gli attuali scenari della pedagogia in Italia e in Europa sono contrassegnati da profondi mutamenti strutturali concernenti lo stato di benessere e il passaggio dalla concezione di uno stato assistenziale all'idea di stato sociale attivo. Da questa prospettiva, emerge il concetto di società attiva fondata sulla libera scelta e sulla responsabilità della persona; l'accento è, quindi, sulla centralità del soggetto umano in quanto singolo. L'idea di stato sociale attivo rimanda a una particolare visione del rapporto tra cittadino e stato, tra bene individuale e bene comune, tra responsabilità individuale e collettiva.

La teoria del conflitto, alla base delle rivoluzioni umane, ha permesso oggi una visione altra del concetto di solidarietà, la cui validità etico-politica deve essere salvaguardata senza tralasciare l'oggettiva autonomia del reale[1]. Da qui una duplice dimensione di riflessione morale: la prima fa riferimento all'inemendabile del reale, ovvero una manifestazione come "attrito", come qualcosa che si oppone al soggetto, gli resiste; la seconda afferisce al concetto di irrevocabilità degli eventi storici, ovvero la non arbitrarietà nell'interpretazione di un evento che, di fatto, appartiene alla storia (Elia, 2016, p. 19).

Nelle società della conoscenza e dell'informazione, la cultura e l'organizzazione del lavoro, le esigenze individuali e sociali sono sempre più articolate e complesse: le interdipendenze e l'inestricabilità tra tutti questi aspetti costituiscono uno sguardo molto interessante sugli scenari educativi del XXI secolo, a partire dall'assunto secondo il quale all'educazione spetta la funzione di fornire al soggetto umano sia la mappa per orientarsi in un mondo complesso ed in perenne trasformazione, sia la bussola necessaria per affrontare efficacemente il rischio e l'incertezza che caratterizzano la vita quotidiana. L'integrazione tra i diversi ambiti del sapere segna una trasformazione radicale del modo di concepire la competenza in vista di un ripensamento dei paradigmi della formazione tradizionale, caratterizzati da una visione fordista della società e dell'organizzazione del lavoro. È qui che muove i primi e importanti passi lo studio sulla complessità del soggetto calato nel contesto reale del mondo del lavoro, lì dove spesso si ricomprendono, quasi si trattasse di una macro area, i saperi e le esperienze della persona senza troppa distinzione. Il mercato globale, che caratterizza le società della complessità, necessita di persone capaci di risolvere problemi inediti e complessi per i quali occorrono inventiva e creatività, ma soprattutto richiede quella capacità di discernere il senso pedagogico del lavoro e i suoi contesti di riferimento (Baldacci, 2010).

Torna prepotente, così come ormai da diversi decenni, la necessità di una nuova idea di welfare sganciato dai modelli tradizionali e più orientato verso un piano relazionale e umanitario. Ad esempio, anche la questione europeista, che da tempo staziona nelle sabbie mobili di una governance ancora impacciata, fissata su canoni di pratica delle politiche sociali che viaggiano a velocità molto più lenta rispetto all'evoluzione della società contemporanea e di quel contesto multidimensionale e multietnico che caratterizza il vecchio continente, oggi richiede una imprescindibile rilettura del valore insostituibile delle diverse componenti socioculturali, anche verso nuovi approcci al welfare ed all'interpretazione dello sviluppo umano, al tema dell'inclusione e della realizzazione dell'idea democratica. È il senso del futuro che bisogna tracciare al di là di derive di ripiegamento in sé stessi e verso il passato. Su questo fronte risulterà interessante soffermarci, brevemente, anche sul dialogo intergenerazionale tra studiosi, un confronto costante tra le discipline e l'apertura alla ricerca emergente nel contesto più ampio possibile.

[1] La teoria del conflitto, alla base della filosofia marxista, ha generato diverse riflessioni in campo educativo. Per un maggior approfondimento, quindi, si rimanda a Nussbaum M.C. (2002). *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persona.* Bologna: Il Mulino.

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

È noto, infatti, come un sistema di welfare ponga la persona al centro; tuttavia, interessa qui vedere la persona nella sua dinamica trasformativa e osservare se e come questo sia possibile, ricorrendo alla pedagogia non più in senso ampio ma attraverso la categoria della responsabilità che ci permette, al più, di osservare la dimensione relazionale e gli spazi espansivi nella loro globalità. Un sapere pedagogico, quindi, che ci permette di riformulare una idea nuova e diversa di welfare generativo e, soprattutto, una nuova lettura del volontariato inteso non più semplicemente come terzo settore ma come supporto e aiuto all'azione dello Stato in campo socio-politico.

IL VOLONTARIATO COME PRATICA DI DONO

Dalle premesse di un welfare generativo e relazionale[2], incardinato dei costrutti propri della pedagogia sociale, secondo cui "tutti i soggetti del privato sociale collaborano e coordinano i propri sforzi per la costruzione di nuove legature, di nuove trame tra gli attori coinvolti" (Balzano, 2017, p. 108), nasce una idea di volontariato nuova e altra rispetto alla visione classica ma che, da questa stessa, recupera un punto di partenza fondamentale: siamo di fronte a un agire pratico, intenzionale e, non di meno, responsabile, che presuppone un donarsi non solo in chiave materiale ma, soprattutto, da un punto di vista etico. In chiave pedagogica, infatti, le domande sui possibili fondamenti delle relazioni educative nel tempo della frammentazione etica, della riduzione di scelte valoriali e di incoerenza dell'agire richiamano risposte innovative in grado di corrispondere a diverse storie, esigenze, contesti (Elia, 2012, p. 181). Da qui la valutazione di una trasformazione della persona che avviene attraverso la valutazione di due diversi ambiti spaziali: uno spazio a monte, dove poter mettere a fuoco la possibilità concreta di riattivare soggetti con riserve potenziali elevate, come ad esempio i non occupati, i cassaintegrati, ecc.; di conseguenza, uno spazio a valle dove l'attenzione sarà catturata dalle professionalità dedite alla cura verso le ampie gamme di povertà umana ancora oggi esistenti. Passaggi fondamentali che descrivono una diversa visione del significato pratico di volontariato, in una fase storico-culturale nella quale è saltato il meccanismo che regola il rapporto tra diritti e doveri, tra possibilità di desiderare e il riconoscimento dei limiti che la realtà e le relazioni ci chiedono, lasciando la persona in una nuova dimensione di differente riconoscimento della funzione comunitaria e generazionale dell'educazione (Elia, 2012). Cosa però lega i due ambiti è presto inteso se si pensa a una solidarietà che si connota di umanità e di obbligo morale, lì dove "la natura umana non può in alcun modo sussistere senza che gli individui si uniscano in società, e questa associazione non si avrebbe mai, se non si tenesse conto delle leggi di equità e giustizia" (Hume, 1992, p. 128).
Il dono è come un regalo, sicuramente fondato sull'elemento del rapporto che lega donatore e ricevente; difatti, a seconda del tipo di relazione varia la qualità e l'entità del dono stesso. Si pensi al valore economico che possiede, un peso anche in termini di denaro; il dono è il regalo che ha un prezzo preciso, e il calcolo del prezzo però esclude un fattore essenziale e decisivo del donare: la gratuità, che sembra venir meno ove domina il mercato. Con il termine *donare*, quindi, ci si dovrebbe riferire alla capacità del singolo di dare ad altri liberamente e senza compenso cosa utile o gradita; invece, il legame tra dono e gratuità non è scontato, dato che il dono non risulta sempre e soltanto gratuito né esclude a priori lo scambio, anzi, come racconta Mauss (2002), i doni si sono distinti, nelle

[2] Per un maggior approfondimento sull'evoluzione dei sistemi di welfare moderno, specialmente sul sistema di welfare di comunità, che affonda il proprio senso pratico in quel processo relazionale proprio delle scienze dell'educazione, si rinvia a Balzano V. (2019). *Nuovi contesti di sviluppo della pratica educativa. La figura professionale dell'educatore nel welfare di comunità,* (pp. 217-230). In «Pedagogia Oggi», v. 17 n. 1-2019: *Spazi e luoghi dell'educazione*. Lecce: Pensa Multimedia.

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

comunità arcaiche, come "fatti sociali totali", poiché "fenomeni [...], a un tempo, giuridici, economici, religiosi e anche estetici, morfologici, ecc." in grado di mettere in movimento "la totalità della società e delle sue istituzioni" sulla base dello scambio (p. 134). Si tratta non di un contratto a matrice economica o giuridica, bensì di un rapporto tra uomini che si rispettano e donano in reciprocità. Per questo il fare la carità ai poveri o agli affamati, ad esempio, risulterebbe umiliante poiché se da un lato chi la riceve non è sempre in grado di ricambiare, o ancor più spesso non gli è permesso di prendere contatto con chi dona, dall'altra parte, il donatore prova con questa azione a calmierare la propria coscienza di fronte alle difficoltà di chi non ha le sue stesse possibilità economiche.
È proprio la chiave economica quella che spesso caratterizza gli scambi tra sconosciuti nella società contemporanea, così come precisato dalla Kaiser (2017), il quale vede nella modernità un compiacimento prodotto dalla monetizzazione di qualsiasi cosa, rendendo la gratuità del dono qualcosa di poco appetibile, slegata dalla funzionalità e dall'utilità che qualunque azione deve ormai includere in sé (p. 28), ti do qualcosa affinché tu dia qualcosa a me. Vi è in questa dinamica una perdita di autenticità poiché il dare si ripercuote direttamente ed immediatamente su ciò che si andrà a ricevere, disegnando uno scambio monetarizzato nel quale la reciprocità si basa proprio sul ricambiare in base al valore di ciò che si è ottenuto, nel tentativo di eguagliarlo. O al massimo si prova a ricambiare con un valore diverso e magari superiore per dimostrare la generosità. Di contro, la generosità del donare deve essere fine a sé stessa, dato che il dono, per definizione, si accompagna a sentimenti di libertà e gratuità. Il senso di un'azione, come quella del donare, finisce per coniugarsi con modalità soggettive connesse con la scelta del dono stesso, proprio per quel suo richiamarsi a concetti quali libertà e gratuità, nel senso emotivo ed emozionale che tutto questo può rappresentare. "Si mescolano le anime nelle cose, si mescolano le cose nelle anime. Si mescolano le vite ed ecco come le persone e le cose mescolate fuoriescono ciascuna dalla propria sfera e si fondono" (Mauss, 2002, p. 124).
Nella società contemporanea, però, la domanda educativa in seno alla pratica del dono verte, in premessa, proprio sulla possibilità, in verità urgente, di comprendere quale tipo di relazionalità possa insistere tra una evoluzione culturale e sociale del dono e, di contro, lo sviluppo autentico del soggetto impegnato in rapporti d'amore e di amicizia, autentici, liberi, profondi, nei quali chi ama dona e riceve nello stesso tempo. Se tutti gli uomini hanno bisogno d'amare e essere amati, allora tutti sono in grado di donare? In verità nessuno può essere così sicuro di sé da non necessitare l'amore degli altri e, di conseguenza, nessuno può essere così vuoto di sé da non riuscire a donare amore ad altri; quindi, il dare e il ricevere, propri del donare, si inseguono nell'umano di ogni soggetto in termini d'amore. È la mancanza di disponibilità del singolo a ricreare delle situazioni differenti nei rapporti tra soggetti: sembra, infatti, che la modernità, con la sua carica di razionalità e certezza, allontani la persona dalla ricerca dell'incontro e del legame, carichi d'affettività, soggettività, incertezza. L'uomo ha difficoltà a volersi bene, ancor prima del voler bene ad altri: rischia di non riuscire a sprofondare dentro sé stesso, sfondando invece il proprio fondamento. Il nodo è la relazione interpersonale che, per dirla con Bertolini (1988), "è una delle prospettive sulle quali si fonda l'atto educativo: la persona dell'educatore è uno strumento pedagogico (vivere con, fare con), il rapporto è continuativo, la quotidianità è usata in modo consapevole e programmato" (p. 247).
Di qui l'importanza di un rapporto educativo che guardi all'incontro di due uomini nella loro umanità: solo così educare diventa un dare e un ricevere nel medesimo tempo, perché educare è incontrare l'altro, qualsiasi altro, conoscerlo e rispettarlo, stimolandolo a dare forma autentica alla sua umanità. Non si può educare estraniandosi umanamente dall'incontro: nel rapporto educativo si è almeno in due, ognuno con il proprio esserci e con il proprio essere-così. Chi educa dona una parte di sé, e chi si presta a favore d'altro si dona non solo materialmente ma anche, e soprattutto, moralmente, in una dimensione di solidarietà e di riconoscimento delle differenze come principio di uguaglianza.

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

DONARSI PER UN NUOVO PROGETTO DI VITA

L'intreccio pedagogico tra la dimensione professionale e quella umana personale permette di rileggere la svolta, in verità decisiva, che si è verificata negli ultimi anni nel rapporto educativo. L'azione dell'educatore, infatti, si rivolge a un educando che personifica un esserci e un essere così dal punto di vista tanto della propria umanità quanto dello status di soggetto dell'educazione, di ricevente. Una ricezione che non è affatto passiva, poiché l'educazione non è trasmissione, ma scambio, proprio come nel donare delle società arcaiche; anche l'educando, quindi, contribuisce alla formazione dell'educatore professionale il quale "deve essere professionalizzato, cioè pensarsi e agire in quanto lavoratore auto ed etero riflessivo dotato di un sufficiente bagaglio di saperi e competenze che poggiano su un solido e pensato nocciolo motivazionale" (Tramma, 2016, p. 22).
Chi si relaziona, attraverso un rapporto pedagogico, attua in sé un cambiamento e contribuisce all'attuazione di una trasformazione nell'altro, della forma fondante ed espressiva della sua umanità. "Essendo umanamente determinata, la relazione si fa, dunque, strumento privilegiato del fare educazione, poiché accoglie la differenza e riconosce il limite del singolo nella ricchezza dell'altro da sé nel corso di un tempo, non troppo breve ma neanche troppo lungo nel quale si identifica la relazione educativa, utile e fondamentale […] a favorire il coinvolgimento reciproco, a elaborare il conflitto, a riconoscere il limite e a facilitare il processo di cambiamento di cui è protagonista l'altro, in generale, e l'educando in particolare" (Elia, 2017, pp. 132-133). Quindi, in educazione sussiste uno scambio in reciprocità, in termini formativi, che avviene spontaneamente poiché il rapporto educativo non ha carattere meccanico, preordinato, obbligato.
Donarsi diventa azione, con l'intenzione di riscrivere il proprio progetto di vita, e contemporaneamente reazione a un'idea ritenuta inefficace e insoddisfacente del proprio percorso di crescita e di formazione. Nel volontariato, infatti, si realizza totalmente questa duplice fase di ridondanza, di reciprocità, di rispetto, di libertà e di generosità; è accoglienza dell'altro, per quello che umanamente è, in amicizia e amore, e presuppone un'approfondita conoscenza tra chi si relaziona donandosi e chi, in educazione, costruisce nel tempo quando già il dare, il ricevere, l'accogliere si sono intrecciati. Secondo Derrida (1996), ad esempio, il donarsi e il donare non appaiono come tali né a chi dona né a chi riceve. Ciò accade anche quando l'uomo dona spontaneamente la sua vita per salvare quella di un altro, per la difesa di un'idea, per proteggere la sua terra: non vi è consapevolezza di un donare, che è libero da qualsiasi attesa o pretesa di ricevere. In tali contesti, la vita materiale dell'uomo acquista un senso essenzialmente spirituale (p. 16). Il riferimento, una volta di più, è a quella relazione d'aiuto che, non risolvendosi nella forma di un'attività consolatoria o compensativa, può divenire una continua scoperta se intesa come reciproco scambio dialettico di esigenze individuali e collettive, luogo ermeneutico aperto sia verso l'interno che verso l'esterno, dinamico, modificabile, in continuo divenire (Elia, 2009, p. 180).
Il donare, come affermava Lévinas (1963), è in qualche modo il movimento generale della vita spirituale (p. 87). È per questa ragione che il dono ha, quale misura, l'incalcolabile: non si registrano entrate e uscite contabilizzabili, non sussiste una razionalità in grado di presupporne l'entità, ad esso non ineriscono dinamiche del dovere giuridico o del bisogno biologico; il dono pone le radici più profonde nella gratuità. Da qui il senso e la necessità di un educare all'incontro che, oggi più di ieri, richiede un lento e faticoso processo di conoscenza tanto degli assunti antropologici quanto della numerosa varietà di codici comunicativi che insistono nel rapporto tra persone (Elia, 2017, p. 133). Occorre, in conclusione, riflettere perciò su come una relazione educativa votata all'incontro possa generare cittadini responsabili in grado di donare alla propria comunità di appartenenza qualcosa, in

Vol. 1, N. 1, Year 2019
ISSN 2704-873X

una chiave pedagogica che apre a una nuova idea di volontariato e di pratica del dono. Un humus vitale per un progetto di vita che veda nell'altro le differenze che connotano l'aspetto di uguaglianza di ogni persona nel rapporto con sé stessa e con l'altro.

BIBLIOGRAFIA

Balzano V. (2017). *Educazione, persona e welfare. Il contributo della pedagogia nello sviluppo delle politiche sociali.* Bari: Progedit.
Balzano V. (2019). *Nuovi contesti di sviluppo della pratica educativa. La figura professionale dell'educatore nel welfare di comunità,* (pp. 217-230). In «Pedagogia Oggi», v. 17 n. 1-2019: *Spazi e luoghi dell'educazione.* Lecce: Pensa Multimedia.
Baldacci M. (2010). *Curricolo e competenze.* Milano: Mondadori.
Bertolini P. (1988). *L'esistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. Firenze: La Nuova Italia.
Derrida J. (1996). *Donare il tempo. La moneta falsa.* Milano: Cortina.
Elia G. (2009). *Governo di sé, sviluppo delle potenzialità residue e dinamiche sociali.* In Pati L., & Prenna L. (A cura di), *Ripensare l'autorità: Riflessioni pedagogiche e proposte educative*. Milano: Guerini e Associati.
Elia G. (2012). *Giovani e volontariato.* In Chionna A., Elia G., & Santelli B. L. (A cura di). *I giovani e l'educazione: Saggi di pedagogia*. Milano: Guerini studio.
Elia G. (2016). *Prospettive di ricerca pedagogica*. Bari: Progedit.
Elia G. (2017) *La relazione educativa: strumento privilegiato del fare educazione*. In Kanizsa S., & Mariani A.M. (A cura di), *Pedagogia generale,* (pp. 131-146). Milano-Torino: Pearson.
Hume D. (1992). *Ricerca sui principi della morale*. Roma-Bari: Laterza.
Kaiser A. (2017-1). *Per una pedagogia del dono*. Firenze: Fupress.
Lévinas E. (1963). *Difficile liberté*. Paris: Albin Michel.
Mauss M. (2002). *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche.* Torino: Einaudi.
Nussbaum M.C. (2002). *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persona*. Bologna: Il Mulino.
Tramma S. (2016). *L'educatore imperfetto. Senso e complessità del lavoro educativo*. Roma: Carocci Faber.

.